

# «Quei bimbi sono parte del nostro futuro»

*Parla il neoministro della Cooperazione e integrazione Riccardi: all'interno del governo ci muoveremo nel segno della collegialità*



Andrea Riccardi

## Saldo morti-nati positivo grazie ai figli degli immigrati. In tre milioni dichiarano i redditi

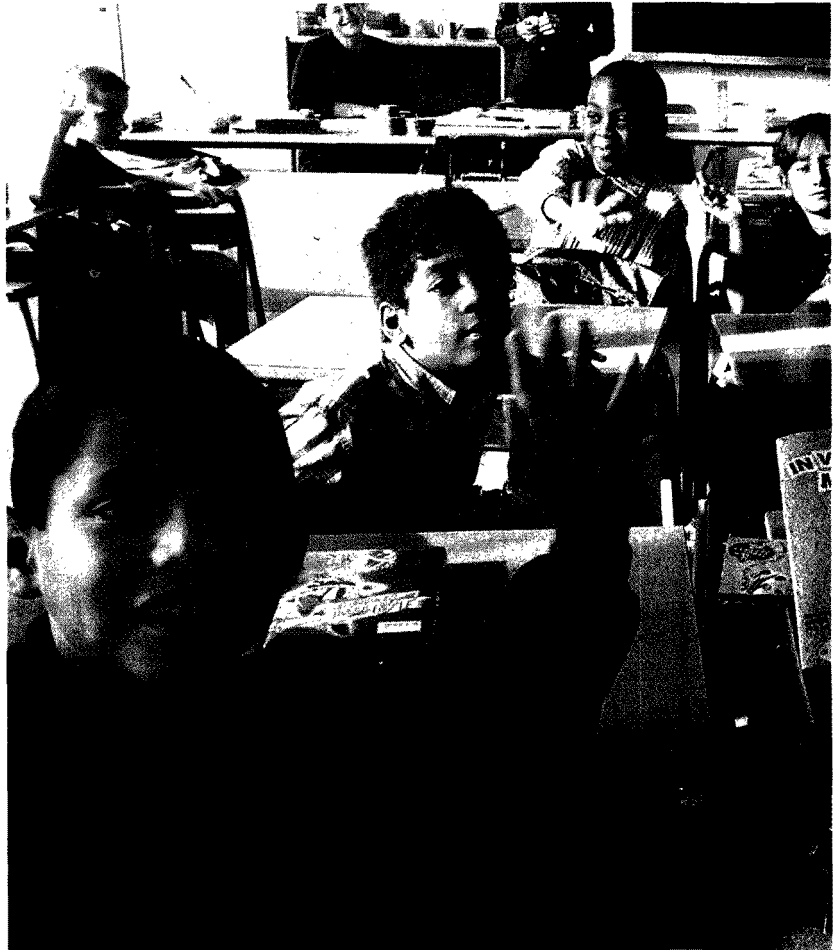
DA ROMA GIOVANNI GRASSO

«**I**o credo che il presidente Napolitano abbia toccato un punto nodale della questione, ovvero che per l'integrazione si debba cominciare proprio dai bambini». Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, si è da pochissimi giorni calato nei panni di ministro della Cooperazione internazionale e dell'integrazione degli immigrati. I suoi telefoni squillano continuamente e non è facile intervistarlo. Ma da quello che dice, pare proprio che abbia già le idee molto chiare sulle linee politiche che intenderà seguire al vertice del suo ministero. **Ministro Riccardi, il presidente della Repubblica ieri ha sollecitato chiaramente il riconoscimento della cittadinanza italiana ai bambini immigrati nati in Italia. Lei che ne pensa?**

Quello di Napolitano è stato un appello chiaro e molto condivisibile. Il Capo dello Stato non parla solo da presidente della Repubblica, che in quanto tale deve assicurare la coesione nazionale e l'armonia sociale. Ma anche da ex ministro dell'Interno degli anni Novanta: in quel periodo ha conosciuto per diretta esperienza l'immigrazione e ha compreso che non si trattava di un fenomeno passeggero o contingente, ma di qualcosa che avrebbe rappresentato un elemento fondamentale per la vita futura del nostro Paese. Un uomo come Napolitano, che si è mostrato così sensibile al profilo dell'unità italiana, che ha fatto di quest'anno un anno di riscoperta delle nostre radici, non poteva non affrontare un tema di così grande attualità.

**È dunque, si parte dai bambini?**

Oggi c'è una nuova generazione, che ha



un'origine straniera, ma che è nata in Italia. Sono quasi un milione di bambini, che hanno una tradizione che parte da lontano, ma che crescono e maturano all'interno della nostra cultura, della nostra lingua e del nostro mondo. Il presidente della Repubblica vede giusto: ovvero si rende conto come la componente di quei bambini rappresenti una parte del nostro futuro, non tutto il futuro, ma una parte essenziale sì: essi sono necessari perché il nostro Paese non invecchi. Ma non c'è solo il futuro, c'è anche il presente. E allora, credo, che concedere la cittadinanza sia un dovere nei confronti di questi bambini, ma anche un atto di lucidissimo realismo politico. Napolitano individua, insomma, un interesse del nostro Paese oltre che riconoscimento di diritti che sono comuni ai figli degli immigrati e a quelli degli italiani.

**Non tutti, però, ritengono che gli immigrati siano una risorsa per l'Italia.**

**Basta leggere alcuni commenti critici alle parole di Napolitano. Lei cosa risponde?**



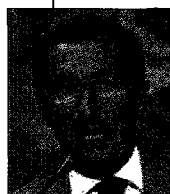
■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

Cito dei fatti. Intanto, la popolazione italiana è potuta crescere solo grazie all'apporto dell'immigrazione. L'Italia ha un saldo naturale (ovvero la differenza tra nascite e morti) positivo, per via dei nuovi nati figli di stranieri. Si tratta di 78.082 bambini, il 13,9% del totale dei nati in Italia. Gli immigrati, insomma, contribuiscono a ringiovanire il Paese. Ma questo non è che un aspetto dell'apporto che gli stranieri danno all'Italia. Nel campo economico, per esempio. Basti pensare che il settanta per cento dei lavoratori stranieri nel nostro Paese ha aperto un conto in una banca italiana. Mentre tre milioni e trecento mila immigrati hanno presentato regolare dichiarazione dei redditi».

**Il governo Monti e lei personalmente come intende procedere su questi temi? Ci sarà qualche provvedimento legislativo di iniziativa del governo in materia di cittadinanza o si rimetterete alle scelte del Parlamento?**

Debbo dire che siamo ancora in una fase iniziale della vita del governo, per cui ritengo che sia ancora presto per dare delle precise indicazioni legislative. Abbiamo scelto, insieme al presidente Monti, il metodo della collegialità: e le decisioni dovranno, appunto, maturare in un clima di collegialità. Poi certo: come ministro della Cooperazione internazionale e dell'Immigrazione ho chiara la responsabilità di dover lavorare per favorire l'integrazione in tutti i campi. E credo che il punto di partenza sia proprio quello dei bambini, che oggi crescono insieme, con le loro differenze, ma anche con tantissime cose che li uniscono.

## FAVOREVOLI



### FINI: LO IUS SOLI? SÌ, MA TEMPERATO

Le parole del Capo dello Stato «in un Paese civile dovrebbero essere sottoscritte da tutti per la loro oggettiva validità» e su di esse il

Parlamento dovrebbe mettersi «subito al lavoro». Lo ha detto il presidente della Camera, Gianfranco Fini, che approva una cittadinanza «temperata», ovvero concessa a «coloro che sono integrati, che conoscono la lingua, hanno compiuto il ciclo scolastico e sono stabilmente in Italia».

### CASINI (UDC): COMPLETO ACCORDO



L'appello di Napolitano sulla necessità di dare la cittadinanza italiana ai figli degli immigrati nati nel nostro Paese? «Lo condivido pienamente». È stata la risposta laconica del leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini.

### FRANCESCHINI (PD): SFIDA CHE CI DEVE UNIFICARE



Parole, quelle del capo dello Stato, «come sempre determinate e sagge», che ci spingono a «legiferare con urgenza». Lo pensa Dario Franceschini, presidente dei deputati del Pd, secondo cui il tema della cittadinanza ai figli di

immigrati «è talmente un'esigenza di civiltà che vorremmo non diventasse un tema di scontro politico ma invece un elemento unificante».

### CARFAGNA (PDL): DIRITTO DI TUTTI I BIMBI NATI QUI



«Un bambino o una bambina che nasce in Italia deve vedersi riconosciuto il diritto di diventare cittadino italiano». Anche Mara Carfagna, deputata del Pdl, è d'accordo con

Napolitano: il Parlamento deve trovare un sintesi. Piuttosto che introdurre lo ius soli però «penso sia opportuno tornare a discutere la proposta di Souad Sbai, che prevede la concessione della cittadinanza al termine di un ciclo scolastico».

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

# CONTRARI



## **CALDEROLI (LEGA): UN VERA FOLLIA**

Sarebbe «una vera follia» quella di concedere la cittadinanza basandosi sullo ius soli e non sullo ius sanguinis, come prevede invece oggi la legge. Durissimo l'ex ministro del Roberto Calderoli, secondo cui il tema sarebbe solo un cavallo di Troia per concedere il voto agli stranieri: «Il Carroccio su questa materia è pronto a fare le barricate in Parlamento e nelle piazze».

## **LA RUSSA (PDL): IL NEOGOVERNO CADREBBE**



«Questa materia è estranea alla emergenza economica per cui nasce il governo Monti ed è invece adatta a farci andare dritti dritti alle urne». Parla chiaro l'ex ministro della Difesa Ignazio La Russa, secondo cui il tema della cittadinanza ai figli degli immigrati – e trattato – potrebbe addirittura portare alla caduta del neogoverno.



## **CICCHITTO (PDL): VERA PRIORITÀ L'ECONOMIA**

Dello stesso avviso Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera, che ha ricordato i termini dell'intesa sull'esecutivo Monti. «La priorità riguarda i temi economici – ha chiarito –. Nel caso l'agenda cambiasse allora potrebbero emergere anche altri temi fra i quali alcuni riguardanti la giustizia».



## **GASPARRI (PDL): INOPORTUNO**

«Non è un a follia che in Italia viga il principio dello ius sanguinis, si può discutere. Ma siamo in tanti a ritenere assolutamente inopportuno passare a un regime di ius soli». È l'opinione del capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri, secondo cui la proposta del Pd di fare subito una legge sulla cittadinanza ai figli degli immigrati significherebbe «complicare la vita al governo».